COMUNE DI COMISO



SOFFITTO LIGNEO SALA PIETRO PALAZZO

RASSEGNA STAMPA 2014

MAGGIO

A CURA DI:
LAURA INCREMONA
ANTONELLO LAURETTA

19 Maggio

La Sicilia

KAMARINA

«Da un passato glorioso, un grande futuro»

ANTONELLO LAURETTA

Il museo archeologico di Camarina ha svelato i suoi tesori inediti nel corso della Notte Europea dei Musei celebrata sabato scorso. Un pubblico interessato e appassionato ha potuto ammirare per la prima volta più di duecento reperti archeologici fra cui, in particolare, una decina di preziosissime epigrafi funerarie in pietra, un centinaio di reperti in bronzo tra armi greche, pesi, gioielli di epoca bizantina, e soprattutto la collezione appartenuta all'archeologo Biagio Pace. con la famosa iscrizione del medico egiziano Eudemon.

L'inaugurazione dei tre nuovi settori del museo diretto dall'archeologo Giovanni Distefano, evento già di enorme interesse, si è arricchita di un'autentica chicca: il collegamento in diretta con la Glyptotek di Copenaghen da dove Jan Jacobsen ha annunciato il prestito di un prezioso sarcofago in marmo al Museo di Camarina per una mostra archeologica internazionale nell'ambito di un'ormai acclarata collaborazione col museo danese che ha ospitato, in un passato nemmeno lontano, la mostra dal titolo "Naufragio" con l'esposizione delle monete costituenti il cosiddetto "tesoro dei sei imperatori". Una collaborazione, ha precisato lo stesso Distefano che è parte integrante di un ambizioso progetto. "Camarina si avvia a diventare il "Grande Museo" con l'ampliamento degli spazi espositivi - ha spiegato -. Ciò rientra in un programma museografico molto ambizioso che nei prossimi trentaquarant'anni, oltre a riconsiderare le attuali estensioni delle sezioni dell'archeologia subacquea e della necropoli di Passo Marinaro, comprenderà anche l'istituzione di nuovi settori quali le acquisizioni, le collezioni, l'antropologia, la cultura materiale, le attività produttive, l'edilizia privata e pubblica. Per questi ultimi settori, gli spazi esterni che saranno coinvolti nel piano museografico si salderanno con le aree archeologiche del parco fino a realizzare, appunto, il grande Museo-parco. Questo luogo si avvia dunque a rivivere la stagione della Grande Camarina e l'attivazione già ora dei nuovi settori, quello delle acquisizioni, ossia il museo tematico, le collezioni e il lapidario, seppure in maniera embrionale, sono l'antefatto di questo ambizioso progetto".

Proprio la parte dedicata alla collezione "inedita" di Pace ha suscitato l'interesse del pubblico che si è molto soffermato sulle iscrizioni. Eccezionali le iscrizioni relative al medico probabilmente egiziano Eudemon, morto a 65 "beneamato, saggio e gradito a tutti", ad Artemidora "la buona" probabilmente risalente al I secolo e a Prigomenia, vissuta soli dieci anni "buona e incensurabile", quest'ultima proveniente da Comiso contrada Terravecchia, la prima da Chiaramonte Gulfi. Si tratta di epigrafi, insieme ad altri "pezzi", che si aggiungono a quelli della Collezione Pace già esposti nel museo tra i quali spicca la Lekythos attica. Merita almeno una citazione il lapidario che con la ricchezza di testi epigrafici e iscrizioni sfata l'antica idea degli studiosi secondo cui, per dirla con Paolo Orsi, "parrebbe quasi che i camarinesi del V secolo a. C. fossero analfabeti". Tra questi reperti, vale la pena soffermarsi sulle tessere in piombo. L'esposizione delle epigrafi nel lapidario ripropone per Camarina e il suo territorio, dal IV secolo a. C. fino alla tarda antichità, la storia del popolamento dell'area che il visitatore potrà conoscere attraverso le fonti epigrafiche apprendendo perfino i nomi di coloro che popolarono Camarina e i villaggi della Chora. L'evento è stato impreziosito dall'esibizione del coro "Voci iblee" diretto dal Maestro Donatella Buccheri, dalla conversazione di Giovanni Bellina su "La misura del tempo nel mondo antico" dal recital teatrale "Guerra e Pace a Camarina" (Tucidide) del Laboratorio del Teatro Classico di Camarina e del Teatro d'Arte Sicilia con la direzione musicale del maestro Giorgio Adamo e del soprano Angela Elsa Trovato, per la regia di Gianni Battaglia.



VERSI ANTICHI ALL'IMBRUNIRE A KAMARINA

LE OPERE DI BRACCHITTA

DALLA SICILIA ALLA CROAZIA. m. f.) L'arte di Sandro Bracchitta dalla Sicilia in Croazia per la "Giornata Internazionale dei Musei". Il Centro di Cultura di Vela Luka ha accolto, in occasione della ricorrenza che ogni anno a maggio festeggia l'arte e la cultura all'interno dei musei, le opere dell'artista. Una ricca selezione delle incisioni di Sandro Bracchitta sono state esposte all'interno di una location d'eccezione. La mostra, inaugurata il 16 maggio, è stata realizzata in collaborazione con la Galleria Visconti Fine Art di Lubiana. L'evento ha ripercorso il lavoro dell'artista attraverso opere realizzate dal 2000 al 2009, oltre a numerosi pastelli su carta. La serata inaugurale è stata presentata dal curatore della mostra, Lazar Vujic, direttore della Visconti Fine Art di Lubiana, che ha letto per l'occasione un testo scritto dal critico d'arte sloveno Brane Kovic.

La Sicilia

Sotto la pioggia l'eco del «Salve alla Madre»

COMISO, IN RITARDO LA PROCESSIONE DELL'ADDOLORATA



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Cielo grigio e pioggia sopra i fedeli all'uscita di Maria Ss. Addolorata riscaldata dal consueto caloroso abbraccio dei devoti. Nonostante l'incerto quadro atmosferico che ha caratterizzato la giornata di ieri e che oltre un'ora di ritardo sui tempi previsti, il fercolo che accoglie il settecentesco simulacro di Maria, si è mosso lungo la navata centrale della Chiesa Madre sino all'uscita sul sagrato da dove, sostenuto dai portatori e tra gli innumerevoli "Viva Maria Addolorata" ha raggiunto piazza Fonte Diana per il momento più carico di pathos: l'accorato "Salve alla Madre" cantato dal coro di bambini diretto da Maria Lucia Faro.

I bambini, "eroicamente", sotto gli ombrelli, hanno cantato col consueto trasporto l'inno all'Addolorata. Poco prima, il fercolo col simulacro ha avanzato tra la folla, l'agitare dei bianchi fazzoletti dei bambini dell'inno, lo scampanio, il tuonare delle bombe, tra le note delle bande musicali, il Corpo Bandistico Diana e l'A. c. Banda Musicale Kasemeneo, e gli altri entusiastici "Viva Maria Addolorata". Poi, il cielo si è tinto dei colori dei nastri lanciati in aria mentre un breve ma ritmato sparo di fuochi ha sancito l'inizio della processione. Qualche incertezza, in verità c'è stata. L'arciprete don Antonio Baionetta, quando si è visto costretto a ritardare l'uscita del simulacro, ha invitato i fedeli in chiesa a pregare.

Ave Marie e Salve Regina, in qualche misura, sono state utili e alla fine la processione si è mossa approfittando di una tregua di Giove Pluvio, per la serie "ubi major minor cessat". "Andremo avanti finché il tempo regge - ha detto don Antonio - speriamo di completare degnamente questa festa".

PROMOZIONE: MASCARA HA CHIESTO UN INCONTRO AL SINDACO SPATARO

Comiso, da risolvere la grana del campo



UNA DELLE ULTIME GARE DEL COMISO: MIRKO GURRIERI IN AZIONE

ANTONELLO LAURETTA

L'utilizzo del campo sportivo è il vero problema del Comiso. L'impianto infatti è gestito dalla Fair Play e non dalla società verdearancio. Modalità e tempi di utilizzo dello stadio non sono dettagli da poco secondo il presidente del Comiso Luigi Mascara il quale, per chiarire questi aspetti, ha chiesto un incontro col sindaco Filippo Spataro. Un incontro che il massimo dirigente comisano considera essenziale prima di iniziare a programmare la prossima stagione agonistica che, allo stato delle cose attuali, vedrà il Comiso impegnato ancora in Promozione.

La probabile ristrutturazione dei campionati, con la soppressione dell'Eccellenza, renderebbe inutile una eventuale richiesta di ripescaggio nella categoria superiore che, nel caso di riforma dei campionati, sarebbe direttamente la serie D, una categoria per il Comiso attuale, ad occhio e croce, al di là della portata. Mascara, riguardo alla "questione stadio" desidera avere garanzie che il Comiso, pur pagando un equo compenso, non sia costretto a svenarsi per usufruire dell'impianto sportivo. Fin qui nulla di strano. Crediamo, però, che le prime difficoltà sorgeranno nel momento in cui quel medesimo "equo compenso" dovrà essere quantificato. Vedremo.

Intanto il presidente Mascara non nasconde di avere le idee chiare. "C'è già molta carne al fuoco – dice -. D'altra parte, è già questo il momento in cui le società iniziano a programmare il loro futuro prossimo. Per quanto ci riguarda, ho già avuto diversi contatti, sia con giocatori sia con allenatori, ma è tutto in stand by perché ogni scelta è subordinata al fatto di sapere fin da ora dove potremo allenarci e giocare. Per questo spero vivamente di incontrare il sindaco Spataro entro questa settimana. Definito quest'aspetto fondamentale, si potrà porre mano a quelli tecnici". Altra questione di non poco conto è l'assetto societario. L'intesa raggiunta tra i componenti la dirigenza, alcuni resteranno solo come contitolari della proprietà senza assumere incarichi dirigenziali, mentre altri dovrebbero continuare a svolgere i ruoli già noti. Tuttavia, appare all'evidenza, che il numero di dirigenti è ormai troppo esiguo e sarebbe opportuno immettere forze fresche, sia umane sia di capitali. Anche quest'ultimo aspetto non è scevro da difficoltà. Sotto il profilo tecnico, fermo restando che si dovrà porre molta attenzione al settore giovanile affidandolo a uno staff tecnico capace ed esperto, c'è l'impressione che il nuovo Comiso sarà molto rinnovato rispetto a quello che ha chiuso al tredicesimo posto il campionato di Promozione.

Giornale di Sicilia

ACCOGLIENZA. I centri sono sempre al collasso: quasi 11 mila le persone sbarcate

Emergenza immigrati In aumento anche i poliziotti impiegati

Per far fronte al continuo approdo degli immigrati si è reso necessario un incremento degli agenti del 40%

L'ondata immigratoria ha prodotto anche tragici eventi che hanno visto due cittadini extracomunitari annegati l'8 agosto 2013 e altri tredici annegati a seguito dello sbarco avvenuto il 30 settembre dello scorso anno.

Salvo Martorana

●●● Qualche giorno di respiro per le forze dell'ordine sul fronte sbarchi clandestini grazie al mare agitato. Il Centro di accoglienza di Pozzallo è divenuto snodo strategico, nell'ambito dell'operazione Mare Nostrum, da cui transitano migliaia di immigrati che vengono provvisoriamente accolti per poi essere trasferiti in altri centri della penisola. Quello profuso dalla Questura diretta da Giuseppe Gammino è stato e continua ad essere uno sforzo immane che grazie alla abnegazione e professionalità del personale impiegato nei vari settori di competenza ha consentito una gestione del fenomeno corretta e proficua di risultati. Nell'ultimo anno si sono registrati 68 sbarchi, in aumento del 358% rispetto al precedente, nel corso del quale erano stati 19, con complessive 10.854 persone sbarcate, che rappresentano un incremento del 1.914% rispetto alle 567 del periodo precedente. Agli immigrati giunti nel Centro di Pozzallo dal mare, si devono sommare quelli trasferiti nel suddetto Centro da altre località isolane. Infatti si sono registrati 47 trasferimenti in ingresso, in aumento del 214% rispetto al periodo precedente, con un carico di ulteriori 1834 immigrati. Il notevolissimo incremento degli immigrati soccorsi in mare o trasferiti da altre località, per l'insufficiente capienza del Centro di Pozzallo ha richiesto l'individuazione di un'altra struttura di accoglienza, nel territorio del Comune di Ragusa. Nel contempo numerosissimi sono stati i servizi di accompagnamento degli extracomunitari da Pozzallo verso altri Centri siciliani o, a mezzo di voli charter, verso altre località della penisola. Enorme l'impegno, in termini di impiego di personale della Polizia di Stato della Questura di Ragusa, teso a fronteggiare l'emergenza immigratoria, con un aumento percentuale, rispetto al precedente periodo di riferimento, del 40%. Nell'ultimo anno sono stati 134 i poliziotti impiegati per i soli accompagnamenti a mezzo pullman degli immigrati in altri Centri dell'isola a fronte degli 80 dell'anno precedente. Sono stati 307 i poliziotti della Questura e 328 quelli dei reparti inquadrati impiegati nei servizi di trasferimento a mezzo voli charter verso altri centri della penisola, a fronte, rispettivamente, dei 184 e 196 del periodo precedente. Sono stati 3.192 i Poliziotti della Questura di Ragusa e 15.810 unità dei reparti interforze inquadrati, impiegati nei servizi di vigilanza del Centro di Pozzallo e, da quando è stato istituito, quello in territorio di Ragusa. Frenetica anche l'attività "ordinaria" dell'Ufficio Immigrazione della Questura che nell'anno in riferimento ha rilasciato 4322 permessi di soggiorno e ne ha denegati 269 con un aumento percentuale del 37% rispetto al precedente periodo. L'ondata immigratoria straordinaria ha prodotto anche i tragici eventi che hanno visto due cittadini extracomunitari annegati a seguito dello sbarco avvenuto l'8 agosto 2013 e altri tredici annegati a seguito dello sbarco avvenuto il 30 settembre 2013 nelle coste della provincia. Sul medesimo fronte la contestuale attività investigativa espletata prioritariamente dalla locale Squadra Mobile ha permesso di individuare e trarre in arresto 50 cittadini extracomunitari (i cosiddetti scafisti) per il reato di associazione a delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina. (*SM*)



Giuseppe Gammino

La Sicilia

Mercoledì la capigruppo ma l'Ars rimarrà chiusa

Crocetta insiste, ma della manovrina non si parlerà prima del 27

LILLO MICELI

PALERMO. La conferenza dei capigruppo è stata convocata dal presidente dell'Ars, Ardizzone, mercoledì prossimo con all'ordine del giorno: «Determinazioni sulla manovra finanziaria». Difficilmente, però, sarà cambiato il calendario dell'Ars, già convocata il 27 maggio. Domenica prossima si vota per il rinnovo del Parlamento europeo e in 37 Comuni siciliani per eleggere sindaco e consiglio comunale. Unico capoluogo di provincia interessato dalla tornata amministrativa è Caltanissetta.

Nonostante la pressante richiesta del presidente della Regione, Crocetta, di riaprire i battenti a Sala d'Ercole, è piuttosto improbabile che negli ultimi giorni di campagna elettorale, l'Assemblea faccia ciò che non ha fatto nelle settimane precedenti. Se tra marzo e aprile, piuttosto che avvitarsi in una estenuante trattativa sul rimpasto della Giunta, le forze della maggioranza avessero votato la manovra di variazione di Bilancio predisposta dall'ex- assessore all'Economia, Bianchi, la finanziaria-bis non avrebbe dovuto fare i conti con il decreto legge con cui il governo Renzi ha deciso di dare 80 euro, ricorrendo allo sconto dell'Irpef in più al mese per circa dieci milioni di lavoratori italiani che hanno un reddito che va dai sedici ai venticinquemila euro.

Sconto Irpef che pesa in parte sulle Regioni. Alla Sicilia costerà circa 90 milioni, azzerando lo scambio di quote finanziarie con la Regione Puglia che ha ceduto a quella siciliana ottanta milioni di euro *cash*, in ambio di 96 milioni di Patto di stabilità. Un'operazione d'ingegneria istituzionale che avrebbe consentito di varare una finanziaria-bis di circa trecento milioni, recuperando così circa la metà dei 558 milioni di euro di spesa impugnati a gennaio dal Commissario dello Stato.

Ma l'estenuante trattativa per il rimpasto di Giunta, che ha lasciato dietro di sé una scia di polemiche ancora non sanate tra Crocetta, parte del Pd e parte dell'Udc, non ha consentito di varare il disegno di legge che avrebbe garantito un più tranquillo cammino del governo regionale. Proprio a causa della crisi di governo, l'assessore Bianchi decise di dimettersi per non essere travolto dalle beghe interne al Pd. Al suo posto è stato nominato Agnello, che si è trovato a gestire una difficile situazione contabile all'interno di una complicata vicenda politica. Dopo il rimpasto, la Giunta ha dovuto rifare i conti che, però, non si riesce a far quadrare.

In un primo momento, sembrava che la via più semplice da percorrere fosse quella di ricorrere a un mutuo di cento milioni. Ma, senza una copertura certa, difficilmente il Commissario dello Stato avrebbe dato via libera, poche settimane dopo il "sì" al mutuo di un miliardo per pagare i debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese private.

Eppoi, prima di stipulare il mutuo sarebbero trascorsi almeno tre mesi, mentre il problema della Regione è quello di avere risorse spendibili subito.

Quindi, si è deciso di cambiare strada: utilizzare, invece del mutuo, i cento milioni accantonati dalla Regione a garanzia del piano di rientro dal *deficit* sanitario. Obiettivo raggiunto alla fine dello scorso anno, ma il tavolo tecnico inter-ministeriale che certificherà il riassorbimento del *deficit*, si riunirà a luglio. Dopo una serie di confronti con i tecnici dei ministeri dell'Economia e della Salute, l'assessore Agnello, sia pure verbalmente, è stato autorizzato a utilizzare i cento milioni accantonati. Ma per i partiti dell'opposizione e una parte del Pd ci sarebbe stato il rischio di un'altra impugnativa da parte del Commissario dello Stato, non essendo i cento milioni ancora nella piena disponibilità della Regione. Pertanto, non ci sarebbe la copertura finanziaria. Così, il disegno di legge è stato rispedito in commissione Bilancio con i voti di alcuni esponenti del Pd, ma soprattutto a causa dell'assenza della maggioranza in Aula al momento del voto.

Giornale di Sicilia

La Ragioneria dello Stato: anomalie nel bilancio 2013

PALERMO

●●● Mentre il governo studia soluzioni di emergenza per superare l'impasse nato dallo stop alla Finanziaria bis, un'altra tegola si abbatte sui conti della Regione. La Ragioneria generale dello Stato ha rilevato delle anomalie sul bilancio del 2013.

I dubbi sul vecchio bilancio

Nel valutare l'equilibrio fra entrate e spese, i tecnici del ministero dell'Economia avrebbero rilevato incassi tributari inferiori rispetto alle uscite. Ciò avrebbe l'effetto di portare la Regione a sforare il patto di stabilità. E a cascata ci sarebbero conseguenze sulle stabilizzazioni dei precari (per la verità già bloccate dai sindaci proprio per carenza di fondi) e su varie altre voci di spesa. I rilievi mossi dalla Ragioneria generale sono al momento il primo atto di un percorso che potrebbe portare a sanzioni. La Regione ha ancora la possibilità di dimostrare che il bilancio del 2013 è in equilibrio.

La tranquillità della Regione

Secondo l'assessore all'Economia, Roberto Agnello, «ciò che la Ragioneria generale ha evidenziato è solo l'effetto di un diverso tipo di contabilità che la Regione ha rispetto allo Stato. Il problema riguarda la contabilizzazione dei crediti e dei debiti. E per questo motivo c'è quella che io definisco una apparente maggiore spesa. Ma dimostreremo al tavolo tecnico aperto a Roma che la situazione è assolutamente in regola e tranquilla».

I timori (non detti) del governo

Anche se non viene esplicitamente detto, la notizia che giunge da Roma preoccupa soprattutto per gli effetti che potrebbe avere sul giudizio che la Corte dei Conti sta per emettere proprio sul bilancio del 2013. È il tradizionale giudizio di parifica, atteso per fine giugno, che quest'anno assume un valore ancora più delicato vista l'emergenza finanziaria creata dall'impugnativa della Finanziaria a gennaio e il conseguente blocco della spesa. Se la Corte dei Conti segnalasse a sua volta irregolarità sul bilancio, si renderebbero necessarie misure correttive per le quali la Regione ha davvero pochissime risorse da investire. Anche se Crocetta ripete da giorni che «il rendiconto del 2013 si chiuderà con un leggero avanzo di amministrazione». Ma il presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Nino Dina, segnala che «probabilmente più che un avanzo di amministrazione sarà un minor disavanzo rispetto alle previsioni. È sempre un segnale positivo ma non ci saranno risorse aggiuntive da utilizzare adesso».

I magistrati in commissione

Anche per mettere a fuoco questa situazione, spiega Dina, «dopo le elezioni di domencia prossima la Corte dei Conti svolgerà un incontro in commissione per fotografare le criticità del bilancio in vista del giudizio di parifica. Sarà l'occasione per capire realmente quali sono le emergenze e questo ci permetterà di programmare per bene le manovre finanziarie da realizzare». Dina ricorda infatti che «in ogni caso in autunno servirà una Finanziaria ter». GIA. PL

Gazzetta del Sud

Il presidente della Regione all'assemblea DR

Crocetta: la rivoluzione non si ferma

Attacchi a quella parte del Pd «che vuol conservare il vecchio sistema»

Lucio D'Amico

Sa di giocare in casa il presidente della Regione. I Democratici Riformisti hanno dato più volte, in questa lunga e controversa traversata "nel deserto", prove di lealtà, sostenendo il governo siciliano con più determinazione e coerenza rispetto a quello che dovrebbe essere il partito di Crocetta. E il governatore non dimentica, dimostrando di sentirsi a proprio agio durante l'assemblea dei quadri dirigenti dei DR, svoltasi ieri mattina nell'auditorium intitolato a mons. Fasola.

È tornato a Messina per sostenere la candidatura del suo assessore, Michela Stancheris, che ai tempi in cui Crocetta era all'Europarlamento gli faceva da assistente. Lei l'ha seguito a Palermo e lui l'ha ricambiata con la delega al Turismo e alla Cultura, chiedendole poi di scendere in campo per le prossime Europee. Oggi la Stancheris è candidata nella stessa lista del prof. Fiandaca, ma sembrano due partiti completamente diversi. Crocetta attacca più il Pd, o meglio quella parte di Partito democratico che, a suo avviso, è schierato con la conservazione e ha fatto di tutto, in questi anni, per mettere il bastone tra le ruote ai processi di cambiamento. «Il Pd voleva tenere Genovese ed espellere me», dice strappando gli applausi di un parterre che vede in prima fila il presidente onorario dei DR, l'ex ministro Salvatore Cardinale, i deputati regionali Beppe Picciolo e Marcello Greco, l'assessore regionale messinese Giusi Furnari, la capogruppo comunale Elvira Amata.

Il "caso Genovese" è al centro della campagna elettorale. Crocetta ne fa solo qualche cenno («Mi dispiace umanamente ma chi sbaglia paga»), però alza forte la voce quando rivendica alla sua giunta, e in particolare alla più giovane dei suoi assessori Nelli Scilabra, il merito di aver «scoperchiato un sistema marcio», che faceva spendere alla Regione un miliardo di euro per la formazione professionale, «e solo l'1 per cento dei giovani "formati" ha trovato lavoro». Ma il governatore elenca tutte le sue "riforme", i risparmi effettuati nel pianeta sanità, la lotta al malaffare dentro la burocrazia regionale, gli investimenti per l'occupazione giovanile, i fondi stanziati per Messina. «Perché farmi la guerra? – si chiede Crocetta –, prima di me ci sono stati otto presidenti finiti in carcere o accusati di collusione con la mafia. E il problema sono io?» ◄

Gazzetta del Sud

hanno avanzata Delrio e Fassino (Anci)

Quel pasticciaccio brutto della Tasi. Rispunta l'ipotesi del rinvio

Corrado Chiominto
ROMA

Torna in pista la possibilità di un rinvio per la prima rata della Tasi. I sindaci riaprono all'idea di un rinvio, anche se chiedono in cambio una compensazione per le risorse che arriveranno più tardi. E il governo, mentre la data si avvicina, torna a tessere la tela del confronto.

«Penso che la prossima settimana si saprà se ci sarà una proroga oppure no», afferma il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Graziano Delrio, che chiede ai cittadini di avere «un po' di pazienza con i vostri sindaci». Ma invita anche «i Comuni che non lo hanno fatto a causa delle elezioni, a decidere la svelta» le aliquote da applicare.

In prima riunione tecnica tra l'Anci (l'Associazione dei Comuni, appunto) e il ministero dell'Economia è fissata per oggi. Seguiranno in settimana contatti politici. Ma è difficile che, visti gli impegni elettorali, un decreto possa arrivare prima del verdetto delle urne del prossimo fine settimana.

Finora hanno deciso solo un migliaio di amministrazioni. Tra i macigni che pesano sulla vicenda c'è il fatto che sono circa 4.000 i Comuni che andranno alle urne contemporaneamente con la tornata elettorale per eleggere il Parlamento europeo e, certamente, dovranno essere i nuovi amministratori a definire il bilancio entro luglio.

L'ultimo incontro tecnico-politico tra Anci e Governo si era tenuto giovedì ed era finito con una fumata nera. Nessun rinvio. «Il rinvio rischia di provocare un buco e di rendere impossibile l'erogazione dei servizi», aveva detto il presidente dell'Anci, Piero Fassino, che ora invece apre all'ipotesi.

«Abbiamo proposto al governo – dice Fassino – un doppio regime: mantenere la scadenza del 16 giugno per i Comuni che hanno già deliberato, fare slittare al 16 settembre il pagamento degli altri Comuni, che avranno così il tempo di deliberare le aliquote entro il 31 luglio». Una proroga generalizzata – spiega invece il presidente dell'Anci – dovrebbe trovare delle compensazioni economiche. Ed è proprio questo uno dei nodi sul tavolo.

Ma sarebbe proprio quella di un rinvio per tutti l'ipotesi che potrebbe essere percorsa per evitare complicazioni ai contribuenti. Le ipotesi sulla scadenza per il pagamento della prima rata sono diverse. C'è quella minimale del 16 luglio, che però non aiuterebbe i Comuni, costringendoli a un tour de force, e la possibilità di un rinvio al 16 settembre.

Lo slittamento però rischia di provocare un buco nei bilanci dei Comuni e di stoppare i servizi

In base alla normativa attuale, invece, i Comuni dovrebbero decidere le aliquote entro il 23 di maggio. Senza alcuna decisione i proprietari di prima casa potrebbero rinviare il pagamento in un'unica soluzione a dicembre, mentre per le seconde case sarebbe un vero e proprio pasticcio. Dovrebbero pagare la metà della Tasi annuale in base all'aliquota dell'1% decisa a livello nazionale. Ma rimane il nodo della quota che spetta agli inquilini, che può variare tra il 10 e il 30 per cento, che sarebbe impossibile definire in via forfettaria.



Prudenza. Piero Fassino: doppio regime con due scadenze nei pagamenti

Sulla Tasi, «da due mesi chiedo il pagamento il 16 settembre! Ai nuovi fenomeni della finanza locale consiglio meno chiacchiere e più lavoro», afferma Francesco Boccia, presidente della Commissione Bilancio della Camera.

Gli fa eco il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti. Sulla Tasi si sta facendo «un enorme pasticcio». «Tutti se la prendono con i Ca... ha continuato – ma se no... fossero, gli italiani si me... rebbero le mani nei capelli. Ci sarebbe da andare tutti agli uffici dell'Agenzia delle entrate», ha concluso ironizzando.

Il vademecum della Tasi

ALIQUOTE Tetto massimo

- **2,5 per mille** — prima casa
- **10,6 per mille** — seconda casa (somma di Tasi e Imu)
- **0,8%** — aumento possibile per i comuni (tra prima e seconda casa)

Quindi

- **3,3 per mille** — aliquota massima
- **11,4 per mille** — aliquota massima*

*Su seconde case e tutti gli altri fabbricati si pagano sia l'Imu che la Tasi

IMMOBILI DI LUSSO A/1, dimore signorili; A/8, ville e A/9, castelli

6 per mille aliquota massima Imu *(con la sola detrazione di 200 euro, senza i 50 euro extra per figlio)*

\+ **3,3 per mille** aliquota massima Tasi = **6,8 per mille** totale Imu e Tasi che non potrà mai essere superato

IMMOBILI IN AFFITTO

Imu + Tasi

11,4 per mille totale Imu e Tasi che non potrà mai essere superato

L'**Imu** verrà pagata interamente dal proprietario, mentre la **Tasi** in parte anche dall'inquilino **(tra il 10 e il 30%)**

CALCOLO **Rendita catastale rivalutata del 5% moltiplicata per il coefficiente che varia in base al tipo di immobile** (160 per le abitazioni)

Su questo valore si applica l'aliquota comunale, con le eventuali detrazioni

Il calcolo può essere effettuato sul sito **amministrazionicomunali.it**

PAGAMENTO **Modello F24** **Bollettino di cc postale**

SCADENZE **2 rate previste** — **16 giugno** — **16 dicembre**

Giornale di Sicilia

FISCO. Delrio: «La prossima settimana si saprà se c'è la proroga». E sollecita i Comuni a decidere presto su aliquote e modalità. Oggi un nuovo confronto con l'Anci

Caos Tasi, governo e sindaci pronti al rinvio

Il «niet» espresso dal presidente dell'Anci Fassino si è attenuato: la proroga sulla Tasi torna a diventare possibile, ma ai Comuni serviranno risorse «compensative».

Corrado Chiominto
ROMA

●●● Torna in pista la possibilità di un rinvio per la prima rata della Tasi. I sindaci riaprono all'idea di un rinvio, anche se chiedono in cambio una compensazione per le risorse che arriveranno più tardi. E il governo torna a tessere la tela del confronto. «Penso che la prossima settimana si saprà se ci sarà una proroga o no», afferma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio, che chiede ai cittadini di avere «un po' di pazienza con i vostri sindaci». Ma invita anche «i Comuni che non lo hanno fatto a causa delle elezioni a decidere alla svelta» le aliquote.

Un prima riunione tecnica tra l'Anci e il ministero dell'Economia è fissata per oggi. Ma è difficile che, visti gli impegni elettorali, un decreto possa arrivare prima del verdetto delle urne del prossimo fine settimana. Finora hanno deciso solo un migliaio di amministrazioni. Tra i macigni che pesano sulla vicenda c'è il fatto che sono circa 4.000 i Comuni che andranno alle urne contemporaneamente con le elezioni europee e, certamente, dovranno essere i nuovi amministratori a definire il bilancio entro luglio.

L'ultimo incontro tra Anci e governo, giovedì, era finito con una «fumata nera» sul rinvio. «Rischia di provocare un buco e di rendere impossibile l'erogazione dei servizi», aveva detto il presidente dell'Anci, Piero Fassino, che ora invece apre: «Abbiamo proposto al governo - dice - un doppio regime: mantenere la scadenza del 16 giugno per i Comuni che hanno già deliberato, farla slittare al 16 settembre negli altri Comuni, che avranno così il tempo di deliberare le aliquote entro il 31 luglio». Una proroga generalizzata - spiega invece Fassino - dovrebbe trovare delle compensazioni economiche. Ed è proprio questo uno dei nodi sul tavolo. Ma sarebbe proprio quella di un rinvio per tutti l'ipotesi che potrebbe essere percorsa per evitare complicazioni ai contribuenti. Le ipotesi sulla scadenza per la prima rata sono diverse. C'è quella minimale del 16 luglio, che però costringerebbe i Comuni a un tour de force, e la possibilità di un rinvio al 16 settembre. In base alla normativa attuale, invece, i Comuni dovrebbero decidere le aliquote entro il 23 di maggio. Senza alcuna decisione i proprietari di prima casa potrebbero rinviare il pagamento in unica soluzione a dicembre, mentre per le seconde case sarebbe un pasticcio: dovrebbero pagare la metà della Tasi annuale in base all'aliquota dell'1% decisa a livello nazionale, ma rimane il nodo della quota che spetta agli inquilini, che può variare tra il 10 e il 30%, impossibile da definire in via forfettaria.

La Sicilia

È caos sulla Tasi e ora torna in pista l'ipotesi del rinvio

Delrio: i Comuni decidano senza pensare alle elezioni

ROMA. Torna in pista la possibilità di un rinvio per la prima rata della Tasi. I sindaci riaprono all'idea di un rinvio, anche se chiedono in cambio una compensazione per le risorse che arriveranno più tardi. E il governo, mentre la data si avvicina, torna a tessere la tela del confronto. «Penso che la prossima settimana si saprà se ci sarà una proroga o no», afferma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Graziano Delrio che chiede ai cittadini ad avere «un po' di pazienza con i vostri sindaci». Ma invita anche «i Comuni che non lo hanno fatto a causa delle elezioni a decidere alla svelta» le aliquote.

Un prima riunione tecnica tra l'Anci e il ministero dell'Economia è fissata per oggi. Seguiranno in settimana contatti politici. Ma è difficile che, visti gli impegni elettorali, un decreto possa arrivare prima del verdetto delle urne del prossimo fine settimana. Finora hanno deciso solo un migliaio di amministrazioni su circa 8.000. Tra i macigni che pesano sulla vicenda c'è il fatto che sono circa 4.000 i Comuni che andranno alle urne contemporaneamente con le elezioni europee e, certamente, dovranno essere i nuovi amministratori a definire il bilancio entro luglio.

L'ultimo incontro tecnico-politico tra Anci e governo si era tenuto giovedì ed era finito con una fumata nera. Nessun rinvio.

«Il rinvio rischia di provocare un buco e di rendere impossibile l'erogazione dei servizi», aveva detto il presidente dell'Anci, Piero Fassino, che ora invece apre all'ipotesi. «Abbiamo proposto al governo - dice - un doppio regime: mantenere la scadenza del 16 giugno per i Comuni che hanno già deliberato, far slittare al 16 settembre il pagamento degli altri Comuni che avranno così il tempo di deliberare le aliquote entro il 31 luglio». Una proroga generalizzata - spiega invece - dovrebbe trovare delle compensazioni economiche.

Ed è proprio questo uno dei nodi sul tavolo.

Ma sarebbe proprio quella di un rinvio per tutti l'ipotesi che potrebbe essere percorsa per evitare complicazioni ai contribuenti. Le ipotesi sulla scadenza per il pagamento della prima rata sono diverse. C'è quella minimale del 16 luglio, che però non aiuterebbe i Comuni costringendoli ad un tour de force, e la possibilità di un rinvio al 16 settembre.

In base alla normativa attuale, invece, i Comuni dovrebbero decidere le aliquote entro il 23 di maggio. Senza alcuna decisione i proprietari di prima casa potrebbero rinviare il pagamento in unica soluzione a dicembre mentre per le seconde case sarebbe un vero e proprio pasticcio. Dovrebbero pagare la metà della Tasi annuale in base all'aliquota dell'1% decisa a livello nazionale. Ma rimane il nodo della quota che spetta agli inquilini, che può variare tra il 10 e il 30 per cento che sarebbe impossibile definire in via forfettaria.

CORRADO CHIOMINTO

La guida alla Tasi

PRIME CASE
Aliquota massima **3,3 per mille**

SECONDE CASE
Aliquota max **11,4 per mille**

IMMOBILI DI LUSSO
- Imu su prima casa con aliquota max **6 per mille**
- Tasi con aliquota max **3,3 per mille**
- Totale Imu+Tasi: **max 6,8 per mille**

IMMOBILI IN AFFITTO
- Tasi con limite max **11,4 per mille**
- Imu a carico del **proprietario**
- Quota Tasi per l'**inquilino**: **tra il 10 e il 30%**

CALCOLO
Rendita catastale rivalutata del **5%**
Si moltiplica il risultato per il coefficiente che varia in base al tipo di immobile (**160** per le abitazioni)
A questo valore si applica l'**aliquota comunale** con eventuali detrazioni

COME E QUANDO PAGARE
Con modello **F24** o **bollettino** di conto corrente postale
Due rate previste:
- prima **16 giugno**
- seconda **16 dicembre**

ANSA-centimetri



GRAZIANO DELRIO

La Sicilia

gli scandali

Expo, dal governo poteri speciali a Cantone

Anticorruzione, Renzi frena sulla possibilità di revoca dei contratti. Alfano: «Andremo avanti sul falso in bilancio»

EVA BOSCO

ROMA. Un ampliamento dei poteri dell'Anticorruzione e di chi la guida, Raffaele Cantone, è ormai nelle cose, a partire da Expo. Garanzie sono arrivate da Renzi e Alfano. E qualcosa inizia a delinearsi. «Cantone non è un supereroe», premette il premier, che ha chiesto all'ex pm anticamorra di seguire i lavori Expo ma vuole sgombrare il campo da pretese irrealistiche. Poi spiega che il presidente dell'Anticorruzione «non può essere un sostituto del Pm a Milano ma neanche un passatimbri». Renzi dice «sì a poteri particolari», ma frena sulla possibilità di revoca dei contratti che merita una «verifica dal punto di vista amministrativo». Il ministro dell'Interno Alfano offre un altro elemento: Cantone «oltre che più uomini avrà un accesso preventivo alle informazioni». Dobbiamo «mettere in squadra Prefettura, forze dell'ordine e Anticorruzione», aggiunge il titolare del Viminale, che poi assicura: «Su falso in bilancio e autoriciclaggio andremo avanti». Un passaggio chiave, che rimanda alla riforma della giustizia.

La lotta alla corruzione può riuscire solo se si affina l'impianto penale. Renzi ha sempre indicato giugno come termine e ieri lo hanno ribadito Alfano e il guardasigilli Orlando. L'autoriciclaggio è un reato che il nostro codice non prevede, il falso in bilancio c'era ma fu depenalizzato nel 2002, governo Berlusconi. Entrambi sono reati economici legati a doppio filo con la corruzione, contro la quale un'ulteriore arma è l'aumento dei termini di prescrizione, su cui c'è già l'impegno di Orlando. Non è escluso che dopo le europee il governo decida di rafforzare il proprio testo, inglobando il falso in bilancio, introducendovi la prescrizione e di fatto varando una riforma organica della giustizia.

Più nell'immediato, intanto, si lavora a un decreto che da una parte stabilisca che tra i soggetti destinatari dell'azione dell'Anticorruzione c'è anche Expo e dall'altra che i poteri vengono estesi. Il decreto inoltre dovrebbe contenere la nomina degli altri 4 componenti dell'Autorità, posti oggi vacanti, il che limita la possibilità di manovra di quello che è un organo collegiale; ma soprattutto riconoscerà all'Authority un potere sanzionatorio (comminare multe, imporre l'espletamento di obblighi inevasi) e un potere ispettivo. Se una società vince 10 gare, questo in sé non è reato e il pm non può far nulla; l'Authority, invece, potrebbe chiedere di verificare, carte alla mano, se la scelta è dovuta solo alle qualità dell'azienda o c'è dell'altro. Per fare questo, però, l'Anticorruzione deve avere quegli strumenti che Cantone ha chiesto a più riprese.



Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione. «Cantone non è un supereroe", premette il premier Renzi, che ha chiesto all'ex pm anticamorra di seguire i lavori Expo, ma vuole sgombrare il campo da pretese irrealistiche

Intanto, si apre una settimana decisiva sia sul fronte dell'inchiesta sulla cosiddetta "cupola degli appalti" che per la risoluzione dello scontro che si è aperto in Procura di Milano tra il procuratore capo Edmondo Bruti Liberati e l'aggiunto Alfredo Robledo. Dalle centinaia di pagine di atti depositati emerge che gli interessi per appalti e nomine pubbliche della "squadra", capeggiata dall'ex parlamentare Dc Gianstefano Frigerio, dall'ex funzionario Pci Primo Greganti e dall'ex senatore di Fi Luigi Grillo, tutti in carcere, erano anche più vasti e non si fermavano all'Expo, alla Sogin e alla sanità lombarda. Il gruppo, infatti, aveva messo gli occhi anche su Finmeccanica e avrebbe tentato di coinvolgere nei suoi «affari» Riccardo Napolitano, ad di Finmeccanica Services Group. Tanto che, scrive la Gdf, il presunto corriere delle tangenti Sergio Cattozzo, «assieme a Frigerio e Greganti», era «solito incontrare» a Roma il manager del colosso pubblico. Spunta, inoltre, il tentativo della cupola di pilotare «una gara» di «Termomeccanica spa».

La Sicilia

VERSO IL VOTO
ultime schermaglie

L'avversario vero. Il capo del governo teme il M5S e avverte gli elettori: «State attenti, scommette sulla rovina del Paese». Il comico conia per lui un altro epiteto: «Gnocco fritto»

Renzi contro «gufi e buffoni» Oggi la sfida dello "share" tv

Il premier e Berlusconi in contemporanea, Grillo da Vespa in differita

ROMA. I gufi e il Pd. I buffoni e chi vuole che l'Italia abbia un futuro. E' su questa contrapposizione che il premier, Renzi, ha ormai deciso di giocare la sua sfida a Grillo per una volata finale per le europee dove l'Ue appare, giorno dopo giorno, più che altro un convitato di pietra. La partita, infatti, è quasi tutta su temi nazionali: con Renzi nel duplice ruolo di premier e segretario del Pd. Un ruolo che il Rottamatore cerca di volgere a suo favore: da un lato, rilancia sui tagli alle tasse; dall'altro, chiama gli elettori a votare chi si rimbocca le maniche per l'Italia e non chi «scommette sulla sua sconfitta».

È un duello, ormai, quello tra Renzi e Grillo. Ed è, soprattutto, contro il M5S che il premier mostra il suo volto più duro: «C'è una parte delle forze politiche che punta a insultare, non a cambiare l'Italia. Prima di essere del Pd, di Fi, del M5S dobbiamo ricordarci di essere italiani», è l'appello di Renzi, ieri ospite su Raiuno. E su Grillo, il premier-segretario non molla di un centimetro: «Mi sembra che Grillo viva questa esperienza come un grande spettacolo. Grillo scommette tutto sul fatto che l'Italia salti in aria e vada tutto male», afferma, cercando di spegnere qualsiasi ipotesi di vittoria per i Cinque Stelle: «Stanno facendo meno piazza e meno gente. Prenderanno meno voti».

Parole con le quali Renzi interviene anche sulla "guerra dei numeri" che da sabato scorso impazza nei comizi dei due, con la piazza di Reggio Emilia come teatro dello scontro e Grillo che, coniando in un *post* un altro epiteto per Renzi - «gnocco fritto» - contesta i dati sulle presenze alla manifestazione di ieri del Pd e a quella del M5S del 9 scorso. La tesi dell'ex-comico, corroborata da foto, è che la piazza grillina era gremita quanto quella renziana. E lo scontro sui numeri è su tutte le piazze d'Italia, con i militanti Cinque Stelle che sul web provocano con l'*hashtag* #noncenessuno e i "dem" che rispondono con «#inpiazza», con tanto d'immagini di piazze gremite.

Piazze che Renzi calca ormai da giorni, a suon di *slogan* e di fatti, e rivendicando l'azione del governo: dagli 80 euro «mensili e per sempre» al rinnovato interesse dei gruppi internazionali per l'Italia, fino al ruolo chiave del dl lavoro nel salvataggio Electrolux. Ieri, dopo tanto girare, Renzi è tornato a palazzo Chigi, dove i *dossier* sul tavolo restano tanti: a cominciare da quello, spinosissimo, dell'Expo, sul quale il premier torna con parole severe: «Chi prende tangenti non metta più piede nei palazzi della politica».

Ma, parlando in tv, il premier evoca anche un futuro abbassamento delle tasse per le imprese, rispetto alle quali «il sistema politico può smettere di rompere le scatole». E a chi grida al baratro risponde che c'è anche un Italia che va avanti che attira investitori: «Domani sarò in Puglia per un importante investimento di un'azienda tedesca; mercoledì ci sarà un'importante accordo attorno a Fincantieri», annuncia il premier. Con l'affondo finale, tutto contro Grillo: «Votate per chi vi pare, ma non mandate buffoni il 25 maggio».

Oggi toccherà al piccolo schermo misurare il barometro di gradimento per i tre principali protagonisti della campagna: Renzi, Grillo e Berlusconi saranno tutti e tre in tv: il premier e l'ex-premier in contemporanea in prima serata; l'ex-comico subentrerà in seconda serata, ospite di *Porta a porta* in una puntata che andrà in onda in diretta alle 23.45. La sfida dello *share* è apertissima. Sarà un lunedì-chiave per la campagna elettorale. Renzi, proseguendo la sua maratona mediatica, sarà ospite di Corrado Formigli a *Piazzapulita* su La7. Berlusconi sceglie, invece, un terreno più morbido, su Rete4, dove sarà intervistato da Paolo Del Debbio a *Quinta Colonna*. Il premier e il capo di Fi saranno in tv alla stessa ora, pronti a contendersi la battaglia dello *zapping*. Non avrà concorrenti, ma andrà in onda ben più tardi Grillo, ospite nel "salotto" di Bruno Vespa.

MICHELE ESPOSITO

La Sicilia

CASALEGGIO: «VINCIAMO, VIA NAPOLITANO»

Grillo smorza i toni «Oltre Hitler, Charlot» Berlusconi non molla «Ma resta pericoloso»

ROMA. «Oltre Hitler c'è Charlie Chaplin». Dopo la ridda di polemiche suscitate in questi giorni per i diversi riferimenti al fascismo e al nazismo, Grillo abbassa i toni e sceglie l'ironia riportando sul suo *blog*, anche in video, un passaggio de *Il grande dittatore*, capolavoro del 1940 di Chaplin che prendeva di mira proprio Adolf Hitler. Insomma, nessuna volontà d'imporre altri regimi anti-democratici, è il messaggio. «Quello di Grillo - commenta il premier, Renzi - è un linguaggio strano. Parla di Hitler, di peste rossa, continua a insultare». E dice, riferendosi all'invito a Napolitano ad andare a Cesano Boscone, «non rispetta il dolore».

Comunque, la scelta del capo del



ROBERTO CASALEGGIO IERI IN TV

M5S di smorzare la polemica è una mossa che alleggerisce, almeno un po', la pressione da parte anche degli avversari che pur continuano a stigmatizzare le parole dei giorni scorsi (dall'evocazione della marcia su Roma alla citazione appunto di Hitler). A partire da Berlusconi che definisce Grillo un «pazzo» e «disperati» i suoi elettori: «In lui vedo le caratteristiche dei capi più sanguinari della storia: da Robespierre a Stalin a Pol Pot». E dunque, è il ragionamento che suona come un monito, «bisogna averne paura».

Sì perché, spiega Berlusconi, il capo del M5S «vuole distruggere, fare processi sommari, affidare il governo ai delegati del web». Berlusconi che, in occasione di una intervista alla *Welt am Sonntag*, torna su un'altra vicenda che ha fatto molto discutere e che lo ha visto, però, protagonista, quella dei *Lager*: «Forse mi sono espresso in modo infelice, e mi scuso con coloro che si sono sentiti offesi».

Demagogo, menagramo, distruttore: sono queste le definizioni con cui ieri i partiti politici hanno attaccato Grillo: «Evoca Hitler - commenta l'esponente Ncd, Cicchitto - e conferma il detto che la storia la prima volta è una tragedia, la seconda èuna farsa. Con i demagoghi non si va da nessuna parte». Comunque sia, le parole utilizzate ieri sulla polizia («la Digos sta con noi», ha detto il comico genovese) sono «inquietanti», afferma il ministro dell'Interno, Alfano: «Polizia e carabinieri - aggiunge, infatti - stanno dalla parte dei cittadini». Grillo «scommette tutto - attacca il premier, Renzi - sul fatto che l'Italia salti in aria e vada tutto male». E tu, è la replica, sei uno «gnocco fritto, che fa chiudere i locali per un comizio».

Intanto, Gianroberto Casaleggio, il guru del M5S, fa la sua prima apparizione dopo l'ictus che lo colpì qualche mese fa, e intervistato da Lucia Annunziata in trasferta, sceglie un profilo pragmatico. I toni sono dunque più *soft* rispetto a quelli del cofondatore, anche se lo scenario delineato per il prossimo futuro non è diverso. I "grillini" vinceranno - è il suo pronostico - e, a quel punto, si aprirà la strada per il governo. Renzi, arrivato secondo, «lascerà la scena politica - prosegue il ragionamento - e così dovrebbe fare anche il presidente della Repubblica». Casaleggio? «Ho grande rispetto per lui - replica il premier -, ma queste elezioni servono a eleggere il Parlamento europeo; ed è importantissimo. Vorrei parlassimo di questo».

Cappellino blu in testa per coprire i segni della recente operazione, giacca e cravatta, Casaleggio fa mostra di sicurezza senza gli eccessi del co-fondatore dal quale lo differenzia - riconosce - carattere ed estrazione: «Io ho lavorato nelle aziende una vita. Lui è un artista. Due culture diverse».

CHIARA SCALISE

LE PROMESSE DI MATTEO

«Non rompiamo le scatole alle imprese» Meno tasse e costi e giustizia più veloce in arrivo un pacchetto

ROMA. «Il sistema politico può smettere di rompergli le scatole e abbassare le tasse». Il premier Matteo Renzi apre il capitolo imprese, con l'enfasi da competizione elettorale. Ma il governo vuole dare una nuova spinta all'economia e non punta solo sul bonus da 80 euro. Ha allo studio così un pacchetto di interventi in favore dell'imprenditoria, per semplificare procedure, alleggerire le norme di giustizia civile, ridurre i costi per l'energia. E attrarre così anche investitori esteri.

Le novità potrebbero arrivare proprio mentre entra nel vivo, in Parlamento, l'esame dal decreto Irpef. Estendere il bonus di 80 euro alle famiglie monoreddito con più figli e alle partite Iva, evitare i tagli alla Rai e rivedere i tagli ai Comuni: sono solo alcune tra le circa 800 proposte di modifica arrivate nelle commissioni Bilancio e Finanze di Palazzo Madama al decreto Irpef. Modifiche che però devono ancora passare il vaglio dell'ammissibilità (per copertura e per materia) e che quindi già martedì prossimo potrebbero ricevere una prima, consistente, scrematura.

Il clima pre-elettorale infiamma l'attenzione sulle possibili modifiche al decreto. In particolare il ministro degli Interni Angelino Alfano torna in pressing per introdurre sconti in favore delle famiglie con figli. «Il nostro emendamento è stato depositato e trattative non sono immaginabili - afferma il ministro che guida la delegazione Ncd - Noi siamo nel governo per sostenere la famiglia, Renzi lo sa».

Ma il bonus e la sua estensione, che per l'immediato appare improbabile, non sono l'unica arma per il rilancio dell'economia che il governo vuole giocare. Presto potrebbe arrivare un decreto, contenente un pacchetto di misure - messe a punto dai ministeri dell'Economia, dello Sviluppo e delle Infrastrutture - per favorire gli investimenti in Italia, promuovendo così l'occupazione. «Arriverà entro poche settimane - afferma il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan al Messaggero -. Agiremo sul lato degli investimenti ma anche su quello della riduzione dei costi. L'obiettivo è imprimere forza alla crescita e aumentare la competitività delle nostre aziende». Sul piano ci sono semplificazioni amministrative ma anche norme che rendano la giustizia civile più snella, dando tempi certi, come quelle che potrebbero limitare o rendere più onerosi per chi tenta ricorsi «temerari» al Tar. Di certo è in cantiere la norma che abbatterà del 10% del bollette elettriche per le imprese, che da tempo soffrono un alto costo dell'energia.

La Sicilia

DONAZIONI. Il Cav al top. Da Genovese 60mila euro al Pd messinese

2013, così i politici hanno finanziato i partiti Pochi soldi dai privati

ROMA. Sono oltre 80 i milioni incassati dai partiti italiani nel 2013 grazie alle donazioni di privati: ma la cifra va molto ridimensionata perché la maggior parte di questi fondi sono stati versati dai parlamentari e dai candidati alle elezioni politiche del 25 febbraio, con un nome che spicca tra tutti: quello di Silvio Berlusconi che ha staccato due assegni per complessivi 17,8 milioni. Ma da privati cittadini e aziende è arrivato meno che in passato.

La riforma varata dal governo Letta abroga nel giro di 3 anni il finanziamento pubblico dei partiti, che dovranno puntare alle donazioni dei privati, i quali potranno scaricare dalle tasse le loro donazioni. Ma i numeri del 2013, prima che fosse varata la riforma, non inducono all'ottimismo.

Secondo i dati delle Dichiarazioni congiunte, depositate alla Tesoreria della Camera e visionate dall'Ansa, i fondi privati ammontano per la precisione a 80.023.081,32 euro. Ma scorrendo i tabulati saltano agli occhi i nomi dei donatori e le date: sono quasi tutti i candidati alle elezioni di febbraio che hanno versato il consueto contributo spese al partito per il quale correvano. Ed ecco i 21.400 euro di Bersani e i 33.000 di Enrico Letta al Pd, i 9.000 di Mario Monti a Scelta Civica, i 33.000 di Angelino Alfano al Pdl, i 14.280 di Bobo Maroni alla Lega, e soprattutto i 17,8 milioni di Silvio Berlusconi.

Questi poi ha finanziato entrambe le proprie creature: 2,8 milioni sono andati al Pdl e ben 15 milioni a Forza Italia, con un assegno staccato il 30 aprile, cioè vari mesi prima che il Pdl cambiasse nome.



SILVIO BERLUSCONI

Tra i candidati che maggiormente hanno finanziato i partiti, si segnalano quelli di Scelta Civica: Ilaria Borletti Buitoni ha versato 711.500 euro, Alberto Bombassei 114.000 euro, Lorenzo Dellai 151.500, Angela D'Onghia 121.500, Andrea Mazziotti Di Celso 216.100. Senza contare i 100.000 euro dell'ex commissario alla spending review Enrico Bondi.

Ma spulciando i dati emerge il calo dei versamenti delle aziende, che in passato avevano portato ossigeno alle casse dei partiti, Pdl e Pd in testa. Al primo sono arrivati oltre 22 milioni (per l'esattezza 22.331.786,99 euro), compresi i 2,8 del leader, ma dalle aziende e dai cittadini sono arrivati solo 388.400 euro, con importi bassi ad esclusione della Todini Costruzioni (60.000 euro).

Se il Pdl piange il Pd non ride di certo, visto che ha incassato complessivamente, sia nella sede centrale che in quelle regionale 14.904.460,76 euro. Ma anche qui le imprese non si sono fatte vedere: per esempio dei 7.123.567,17 euro giunti nella sede nazionale solo 90.000 arrivano dalle aziende, anzi da una sola azienda: la Seci, del gruppo Maccaferri.

Il gruppo bolognese è uno dei maggiori finanziatori privati della politica italiana, con complessivi 300.000 euro. Oltre ai 90.000 al Pd centrale, altri 60.000 sono finiti a sezioni o politici democrat; tre assegni da 10.000 euro hanno finanziato Renato Brunetta, Filippo Piccone e Luciano Ciocchetti del Pdl; 20.000 hanno contribuito alle attività dell'Udc Gianluca Galletti, ora ministro dell'Ambiente, e 60.000 alla sede centrale del partito di Casini; altri 20.000 sono finiti a Scelta Civica e 30.000 al senatore «montiano» Luigi Marino.

Indirizzati tutti ad un solo partito, l'Udc, sono i fondi del gruppo Caltagirone: oltre ai 4 assegni da 100.000 euro di Alessandro, Francesco, Gaetano e Francesco Gaetano, ne sono arrivati altri 580.000 dalle società del gruppo.

Infine le curiosità: Davide Serra, sostenitore di Matteo Renzi, nel 2013 ha in realtà finanziato con 10.000 euro Pietro Ichino, mentre la Caronte Spa in parte controllata dalla famiglia di Francantonio Genovese ha sborsato 60.000 euro al Pd di Messina.

GIOVANNI INNAMORATI